

Friulani i più aperti alle altre lingue e culture

Il rettore dell'università per stranieri di Perugia, Stefania Giannini, riunisce a Udine la commissione su politiche e diritti

UDINE

«In un mondo sempre più globalizzato siamo tutti stranieri, perché stranieri si diventa quando manca l'interazione con l'altro». Parola di Stefania Giannini, rettore dell'università per stranieri di Perugia e presidente della Società italiana di glottologia, arrivata all'ateneo friulano ieri, per presentare la sua ultima fatica scritta a quattro mani con Stefania Scaglione, docente di Linguistica del medesimo ateneo: *Lingue e diritti umani*, edito da Carrocci. Ad accoglierla il professor Vincenzo Orioles. Dal suo punto di vista privilegiato il rettore Giannini osserva l'evoluzione della cultura mondiale e, con scorci di pura quotidianità, affronta pure la "questione Dordolo", «contesto in cui la città di Udine si è dissociata sposando il contatto contro la sotto cultura della "contaminazione"», nonché l'ingresso della lingua friulana a scuola che fa del «Friuli Venezia Giulia un'avanguardia nel panorama italiano ed europeo della tutela linguistica».

La Babele delle lingue è anche lo specchio di un crogiuolo di vite, come possono trovare tutte piena espressione?

«Dobbiamo puntare a un autentico plurilinguismo, ovvero alla capacità di dominare almeno due lingue oltre alla propria lingua madre. E poi passare alla valorizzazione delle culture».

In questo quadro la scuola ha un ruolo fondamentale, vero?

«Senza ombra di dubbio. Imparare una lingua è un viaggio in una cultura diversa perché attraverso le parole esprimiamo una visione del mondo».

Quindi è d'accordo con l'in-



Il rettore dell'ateneo per stranieri di Perugia, Stefania Giannini, a destra, con Orioles e la collega Stefania Scaglione

» **«Sul piano culturale il Friuli Venezia**

Giulia è senza dubbio la regione italiana che ha espresso meglio la salvaguardia del proprio patrimonio linguistico millenario»

gresso della lingua friulana a scuola?

«Sostanzialmente sì. Sul piano culturale il Friuli Vg è la regione italiana che ha espresso meglio la salvaguardia del proprio patrimonio millenario. Penso quindi che sia un'ottima scelta per una materia di

approfondimento».

Ma è contraria se supera quel limite?

«Se la lingua è vista come strumento di moderna comunicazione, allora diventa una scelta antistorica».

Proviamo a rovesciare la prospettiva: si parla sempre della tutela dell'indigeno, ma come evitare di perdere la ricchezza culturale degli immigrati?

«Lo strumento è sempre la scuola. Anche se in questo caso un'iniziativa che sarebbe arricchente per tutti se portata sul piano pratico si scontra inevitabilmente con la penuria di finanziamenti. In Italia sono presenti cinque minoranze linguistiche, ovvero albane-

» **«Nel caso del consigliere leghista**

Dordolo sottolineo che la città di Udine si è dissociata sposando il contatto contro la sotto cultura della "contaminazione"»

se, arabo, rumeno, cinese e ucraino. Realtà su cui dovremmo mantenere una finestra aperta. E questa è la strada del futuro».

La Comunità europea cerca di essere propositiva in questo senso?

«L'Europa è un caso emble-

matico che mostra tutte le potenzialità delle differenze linguistiche. I 27 stati racchiudono 23 lingue ufficiali che vanno dal gaelico del nord ovest, al bulgaro del sud est. È ragionevole che ciascuno non voglia perdere le proprie tradizioni, ma devono essere forniti strumenti di interazione».

Recentemente la città di Udine è stata scossa dal "caso Dordolo". Che idea si è fatta dell'integrazione a Nord-Est?

«In quel frangente la città ha legittimamente dimostrato tutta la propria disapprovazione, riappropriandosi il senso di appartenenza a una comunità sana che vuole valorizzare la propria identità, ma che considera inaccettabili simili parole da un personaggio pubblico. Udine ha scelto il contatto senza temere la "contaminazione", un concetto più volte cavalcato da estremisti politici».

Il libro scritto a quattro mani con Stefania Scaglione, *Lingue e diritti umani*, ha suscitato vivaci discussioni.

«Un testo, seppure specifico, arriva a tutti quando affronta un tema importante. E noi pensiamo che la lingua sia l'unico vero strumento per diventare membro di una comunità o, viceversa, per esserne escluso. Affrontiamo l'argomento sotto i profili giuridico, socio-culturale e politico».

Lei riunirà a Udine per la prima volta il gruppo di lavoro sulle "Politiche e sui diritti linguistici voluto dalla Società italiana di Glottologia?

«Si tratta di una commissione che intende studiare lo stato dell'arte per diventare soggetto attivo e propositivo di una nuova politica di integrazione».

Michela Zanutto

© RIPRODUZIONE RISERVATA